

# Simulazione di seconda prova scritta di Diritto ed economia politica per l'Esame di Stato 2025 nel Liceo delle Scienze umane, opzione economico sociale

## *L'impresa e la sua responsabilità*

di Luisa Pili

### PRIMA PARTE

*L'economia odierna si trova davanti a sfide complesse che la globalizzazione e il multilateralismo non sono riusciti a risolvere: il depauperamento delle risorse naturali e l'aggravarsi delle disuguaglianze richiedono un ripensamento del ruolo dell'imprenditore, che non è solo un operatore economico, ma anche un agente di innovazione sociale generativa. Sulla base dei documenti forniti e di quanto appreso nel corso di studi, il candidato esponga le sue considerazioni in merito alla responsabilità sociale dell'impresa e al suo ruolo nella costruzione di una crescita intesa come autentica prosperità economica e sociale.*

### DOCUMENTO 1

«La democrazia si incarna nei mille luoghi di lavoro e di studio.  
Nel lavoro e nella riflessione dei corpi sociali intermedi della Repubblica.  
Nel riconoscimento dei diritti sociali.  
Nella libertà d'intraprendere dei cittadini.  
Prima di ogni altro fattore, a muovere il progresso è, infatti, il "capitale sociale" di cui un Paese dispone.  
Un capitale che non possiamo impoverire.  
(...) Le imprese sono veicoli di crescita, di innovazione, di formazione, di cultura, di integrazione, di moltiplicazione di influenza, fattore di *soft-power*.  
E sono, anche, agenti di libertà.  
Generare ricchezza è una rilevante funzione sociale.  
È una delle prime responsabilità sociali dell'impresa.  
Naturalmente, non a detrimento di altre ricchezze, individuali o collettive.  
Non è il capitalismo di rapina quello a cui guarda la Costituzione nel momento in cui definisce le regole del gioco.  
Il principio non è quello della concentrazione delle ricchezze ma della loro diffusione.  
Il modello lo conosciamo: è quello che ha fatto crescere l'Italia e l'Europa.  
Il bilancio che ne va tratto non interpella i singoli *stake-holder* aziendali ma si rapporta all'intero sistema economico e sociale.  
È quel concetto ampio di "economia civile" che trova nella lezione dell'illuminismo settecentesco napoletano e, puntualmente, in Antonio Genovesi, un solido riferimento.  
(...) L'impresa è una formazione intermedia nella nostra società, un corpo sociale di quelli richiamati dalla Costituzione che contribuiscono alle finalità da questa definite, concorrendo al soddisfacimento di bisogni.  
Lo Stato coordina gli interessi e le necessità di ciascuno degli interlocutori, orientandoli al soddisfacimento delle istanze delle comunità.  
Poc'anzi ho richiamato il tema sostanziale del rapporto sostanziale tra economia e istituzioni.

L'impresa, non a caso - è stato ricordato - è normata nella Parte I della Costituzione: quella sui diritti e i doveri dei cittadini.

L'art. 41 scandisce che l'iniziativa economica privata è libera. Che non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

(...)

Al centro della Costituzione vi sono, difatti, i diritti della persona umana, non quelli del presunto "homo oeconomicus".

(...)

Indipendentemente dall'ovvio rispetto delle norme, sarebbero incomprensibili imprese che – contro il loro interesse - non si curassero, nel processo produttivo, della salute dei propri dipendenti.

Incomprensibili se non si curassero di eventuali danni provocati all'ambiente, in cui vivono e vivranno.

Incomprensibili – e di breve durata - se non sapessero guardare al futuro.

Fuor di logica se pensassero di non dover rispondere ad alcuna autorità o alla pubblica opinione, in merito a eventuali conseguenze di proprie azioni.

Con eguale determinazione vanno rifiutate spinte di ingiustificate egemonie delle istituzioni nella gestione delle regole o, all'opposto, di pseudo-assolutismo imprenditoriale, magari veicolato dai nuovi giganti degli "Over the top" che si pretendono, spesso, "legibus soluti".

Democrazia e mercato – scrive, nel suo ultimo libro, Martin Wolf – hanno in comune l'idea di uguaglianza e concorrono entrambi alla sua attuazione.»

*Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella  
all'Assemblea Generale di Confindustria, Roma, 15/09/2023, quirinale.it*

## DOCUMENTO 2

«(...) La Commissione propone una nuova definizione di Responsabilità Sociale delle Imprese come "responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società". Il rispetto della legislazione applicabile e dei contratti collettivi tra le parti sociali rappresenta un presupposto necessario per far fronte a tale responsabilità. Per soddisfare pienamente la loro responsabilità sociale, le imprese devono avere in atto un processo per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani e le sollecitazioni dei consumatori nelle loro operazioni commerciali e nella loro strategia di base in stretta collaborazione con i rispettivi interlocutori, con l'obiettivo di: – fare tutto il possibile per creare un valore condiviso tra i loro proprietari /azionisti e gli altri loro soggetti interessati e la società in generale; – identificare, prevenire e mitigare i loro possibili effetti avversi. La complessità di tale processo dipenderà da fattori quali la dimensione dell'impresa e la natura delle sue operazioni. Per gran parte delle piccole e medie imprese, in particolare le microimprese, il processo della RSI è destinato a rimanere informale e intuitivo. Per aumentare al massimo la creazione di un valore condiviso, le imprese sono incoraggiate ad adottare un approccio strategico a lungo termine nei confronti della responsabilità sociale delle imprese e a esplorare le opportunità per lo sviluppo di prodotti, servizi e modelli commerciali innovativi che contribuiscano al benessere della società e portino a una maggiore qualità e produttività dei posti di lavoro.»

*Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio,  
al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni,  
Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle  
imprese, eur-lex.europa.eu*

### DOCUMENTO 3

«La condotta delle società in tutti i settori dell'economia è fondamentale per il successo degli obiettivi di sostenibilità dell'Unione, in quanto le imprese dell'Unione, in particolare quelle di grandi dimensioni, dipendono dalle catene globali del valore. Tutelare i diritti umani e l'ambiente va anche nell'interesse delle società, in particolare alla luce delle crescenti preoccupazioni espresse dai consumatori e dagli investitori in merito a tali questioni. (...) Le norme internazionali vigenti in materia di condotta d'impresa responsabile specificano che le società dovrebbero tutelare i diritti umani e stabiliscono le modalità con cui dovrebbero inserire la protezione dell'ambiente in tutte le attività che svolgono e le catene del valore cui partecipano.»

Direttiva UE 2024/1760, considerando n. 4 e 5,  
eur-lex.europa.eu

### DOCUMENTO 4

«Quanto più gli uomini vivono nella società e quanto più interagiscono tra loro, tanto più la loro felicità personale è legata alla felicità degli altri. La prosperità di una nazione dipende dalla giustizia, dall'umanità e dalla buona condotta dei suoi membri.»

Adam Smith, *Teoria dei sentimenti morali*, 1759

## SECONDA PARTE

Il candidato sviluppi due tra i seguenti quesiti:

1. Il candidato illustri la differenza tra uguaglianza formale e sostanziale.
2. Il candidato fornisca la definizione di sistema economico misto e illustri brevemente la sua differenza con gli altri modelli.
3. Il candidato illustri struttura e funzioni della Commissione europea.
4. Il candidato illustri brevemente le caratteristiche dell'homo oeconomicus.

## Sviluppo sintetico della traccia

- 1. Impresa e responsabilità sociale.** Per prima cosa, occorre definire che cos'è l'impresa dal punto di vista economico e giuridico, qual è il suo ruolo nel mercato e quale impatto ha nell'ambiente in cui opera. L'impresa, infatti, è l'operatore che organizza i fattori produttivi per realizzare beni e servizi da vendere sul mercato (art. 2082 c.c.). Nel corso della sua attività, essa ha un impatto non solo economico, in termini di ricchezza prodotta, ma anche sociale, incidendo sulle condizioni di lavoro offerte, sulla crescita del know-how come patrimonio dell'intero Paese e, più in generale, generando opportunità non solo professionali, ma anche esperienziali. Questo insieme di esperienze e competenze può essere definito come capitale sociale, inteso come valorizzazione piena delle risorse umane, non solo nella loro capacità di lavoro, ma anche nel loro entusiasmo e creatività. Sempre in questo punto è importante riportare la definizione di responsabilità sociale dell'impresa, che evidenzia come l'azienda influenzi non solo i titolari o gli azionisti, ma anche i lavoratori, i finanziatori, la clientela, lo Stato e l'intera collettività. Ne consegue che ogni impresa dovrebbe interrogarsi sull'impatto delle proprie attività, andando oltre il mero rispetto delle prescrizioni normative. Qui è quindi opportuno citare la teoria degli stakeholders e quella della CSR (entrambe esplicitamente menzionate anche nel discorso del Presidente della Repubblica).
- 2. Libertà d'impresa e Costituzione.** A questo punto si può descrivere la tutela dell'iniziativa economica privata prevista nella nostra Costituzione: essa è libera, ma, come ogni libertà, non può compromettere altri valori fondamentali come la sicurezza e la dignità, sia della persona sia dell'ambiente. Questa consapevolezza non può essere interamente imposta per legge, ma deve tradursi in un'azione responsabile e autonoma di rispetto dei principi costituzionali. Ciascuno è responsabile, anzi corresponsabile, dell'attuazione dei principi costituzionali. Questo vale per i cittadini, ma a maggior ragione per le imprese, il cui impatto si estende ben oltre il proprio ambito specifico. Le aziende non sono entità isolate, ma corpi intermedi che, come evidenziato dall'art. 41 della Costituzione, devono operare senza recare danno all'utilità sociale, alla salute, alla sicurezza, alla dignità umana e all'ambiente. Questo implica che la libertà d'impresa non possa essere intesa in senso assoluto, ma vada armonizzata con l'interesse generale e con la tutela dei diritti fondamentali.
- 3. Alcune radici storiche e attualità della responsabilità d'impresa.** Si può osservare come questa impostazione abbia radici antiche (Smith, Cattaneo), ma sia al tempo stesso estremamente attuale, come dimostrano la Comunicazione della Commissione europea del 2011 e la Direttiva UE del 2024. Adam Smith, già nella *Teoria dei sentimenti morali* (1759), sottolineava come la prosperità di una nazione dipendesse dalla giustizia e dalla buona condotta dei suoi membri. Carlo Cattaneo, nel XIX secolo, evidenziava il ruolo dell'intelligenza come primo motore della creazione della ricchezza. Oggi questi principi si riflettono nelle normative europee che promuovono la responsabilità sociale d'impresa, richiamando l'importanza di un'economia che non si limiti alla produzione di profitto, ma che contribuisca al benessere collettivo e alla tutela dell'ambiente. La stessa Direttiva UE 2024/1760 sottolinea il legame tra sostenibilità, diritti umani e responsabilità delle imprese, indicando che la condotta aziendale non riguarda solo gli aspetti economici, ma anche quelli sociali e ambientali. Questo approccio dimostra che il legame tra mercato ed etica non solo è possibile, ma rappresenta un vantaggio sia sociale che produttivo. Si può fornire anche la

diversa visione tra homo oeconomicus ripiegato su se stesso e quella di homo reciprocans volto alla relazione, anche di scambio, ma sempre proattiva e corretta, di Genovesi.

4. **Sviluppo autentico: rischi di percorso e opportunità.** Si può quindi concludere che la sintesi tra iniziativa e sviluppo economico voluta dalla Costituzione sia quanto mai attuale e che sia necessaria una vera presa in carico di questa responsabilità. Un rischio concreto è rappresentato dalle operazioni di facciata, come il *greenwashing*, attraverso cui alcune imprese fingono un impegno ambientale o sociale senza reali cambiamenti nelle loro pratiche. L'impresa può – e, secondo la prospettiva costituzionale italiana e la legislazione europea, deve – essere motore di sviluppo generativo per l'intera collettività. Tale prospettiva si inquadra in un'idea di bene comune che non riguarda solo il presente, ma anche le generazioni future, come sancito dall'art. 9 Cost. (ma insito anche negli artt. 2 e 3 e nella programmaticità stessa della Costituzione). La tutela dell'ambiente e della dignità del lavoro, infatti, non sono elementi accessori, ma pilastri di un'economia sostenibile e inclusiva, capace di garantire non solo crescita, ma autentica prosperità economica e sociale.